

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 2 50 — Fuori: L. 3
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

TRA PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E LEGHE OPERAIE

Nella scorsa settimana, si è avuto — a proposito dei lavori di stagnino nell'erigendo ospedale — un vivo incidente tra la Congregazione di carità e la Cooperativa di quell'arte. Non crediamo riferirne minuti particolari, per tema di cadere in qualche involontaria incasettezza, essen lo mancata qualunque comunicazione al pubblico, qualunque cenno — ove non ci sia sfuggito — sugli organi locali, che rappresentano le due parti contendenti.

Per le considerazioni, d'ordine pubblico, che abbiamo il diritto, ed anche più il dovere, di fare, nel generale interesse, basterà porre la questione ne' suoi termini sommarii, e premettere, che, considerando noi il caso in astratto, l'essere avvenuto in un modo, o il potere avvenire in un altro, nulla toglie alle nostre osservazioni.

Sommariamente adunque, il fatto sarebbe questo: un'Opera pia — dovendo eseguire un determinato lavoro —, dopo aver mostrata tutta la buona volontà di preferire, a parità di condizioni, una cooperativa, è costretta a rivolgersi a liberi esercenti, i quali, non soltanto le hanno offerto patti migliori, ma le hanno — ciò che più vale — dimostrata la equità e convenienza, anche per i lavoratori, dei patti medesimi. Ciò ha sollevato le proteste degli esclusi, e si dice che sia tentato d'aver l'appoggio d'altre leghe operaie, per imporsi all'Amministrazione, la quale però avrebbe saputo resistere.

La prima considerazione, che si presenta ovvia, è questa. Certamente, lo spirito d'associazione che si è manifestato e si è venuto largamente applicando tra lavoratori dello stesso ordine e mestiere, e il collegamento delle varie associazioni, anche di mestieri diversi tra di loro, a parte le inframmettenze politiche, è non soltanto una cosa giusta, perchè si fonda su uno dei più elementari diritti di tutti i cittadini, ma è altresì una cosa utile e buona.

Certamente, l'essersi venuta limitando la intromissione degli intraprenditori in quanto, senza giovare ma anzi pregiudicando spesso alla bontà e stabilità dei lavori, riusciva ad una troppo forte deurtazione delle mercedi, è stata cosa provvida, e può a poco a poco notevolmente concorrere anche all'elevazione morale del proletariato, elevazione che ogni mente illuminata ed animo eletto non può non desiderare.

Certamente, l'aumento delle mercedi, in confronto del passato, è stato ed è in gran parte giusto, di fronte all'aumentato costo della vita ed alle cresciute esigenze di tutti — manifestazione anche questa della progrediente civiltà.

Ma dovrà ammettersi, almeno come ipotesi, astraevo pure dal caso concreto donde abbiamo prese le mosse, che quello stesso spirito d'associazione, che ha prodotto tante cose utili e giuste, può produrne anche delle ingiuste e dannose, quando si spinga al di là di certi limiti, o, per dir meglio, quando non conosca ed ammetta limitazione veruna.

È nella natura stessa di tutte le cose, di

tutte le istituzioni, di tutte le umane facoltà, di tutte le attività, anche idealmente ottime, di produrre, nel loro eccesso, nella loro degenerazione, mali altrettanto grandi quanto sono i beni che hanno potenzialità di creare rimanendo nei loro confini, e sarebbe molto strano se il solo diritto d'associazione, e solamente quando è applicato da operai, non dovesse produrre altro che bene e non fosse suscettibile di nessun male.

Gli operai si sono associati a loro difesa, per migliorare le proprie condizioni: e sta benissimo; ma il mezzo di difesa può tramutarsi in mezzo d'offesa, e il miglioramento, spinto oltre certi giusti limiti, può convertirsi in ingiusto danneggiamento di tutti gli altri.

Le associazioni operaie, lasciate libere, liberissime, nella loro azione attestano senza dubbio che la libertà non è privilegio di nessuno, e che veruna classe deve esserne esclusa. Ma quando tutta la libertà fosse esolo per gli operai, quando a loro fosse lecito chiedere, pretendere, volere, imporre qualunque cosa, ciò non potrebbe accadere senza il sacrificio delle altre, senza il danno generale, senza instaurare un nuovo e più vessatorio privilegio, senza sostituire un nuovo e più inopportabile dispotismo al posto degli antichi.

La forza dell'unione è una grande forza certamente; ma, per fortuna, non v'è materialità che non abbia bisogno, per riuscire efficace, di circondarsi di moralità, di spiritualità: non v'è forza che sia nobile se non è accompagnata dal diritto. Nessun paese più dell'Italia, schiacciata per tanti secoli dalla brutalità dispotica interna e straniera, ma non domata mai, e finalmente risorta, può esserne splendido esempio.

Ora le leggi storiche inflessibili, perchè sono anche leggi naturali, sono altrettanto applicabili ai fatti economici che ai politici. Nell'odierno movimento sociale, che dovrebbe essere elevato contrasto di tendenze, e non guerra civile, il proletariato non riporterà quei successi, che gli sono dovuti, se non ha la grande virtù di riconoscere i giusti limiti, di ammettere e rispettare la contemporanza di tutti gl'interessi e di tutti i diritti.

X

Ma v'è un secondo ordine d'osservazioni, tutto speciale, che toccheremo di volo, incalzando il tempo e lo spazio. Noi volevamo trattarne da molti mesi fa: l'incidente odierno ce ne ripresenta l'occasione.

Ci si dice che, per altro genere di lavoro, altre leghe — eredi — abbiano fissate, con la Congregazione e per la costruzione dell'Ospedale, tariffe, che debbono durare o solo per il primo lotto, o per un determinato periodo, e dovranno elevarsi in seguito, nè può prevedersi fin d'ora a qual punto saliranno quando si dovrà compiere l'opera.

A noi sembra, che se in ogni e qualunque lavoro, le pretese dei lavoratori debbano avere qualche limite — e ne abbiamo qui sopra indicate le ragioni —, un lavoro come l'Ospedale, destinato per la stessa sua natura ai poveri, e che si eseguisce, in parte notevole almeno, col danaro lasciato ai poveri, mentre al resto provvede un Comune non ricco, con troppe altre gravi e costose questioni da ri-

solvere in pro' specialmente dei meno favoriti dalla fortuna; un tale lavoro, diciamo, dovrebbe spingere gli operai a fare il più mite trattamento possibile. Nei Comuni medievali, quando i lavoratori erano pure uniti in corporazioni, e quando vivissima, ardente era l'idealità religiosa, non era rado il caso di veder sorgere splendidi templi, ai quali i ricchi versavano i propri tesori, ed i poveri, null'altro potendo, davano gratuitamente qualche parte dell'opera loro, o si contentavano di mite mercede. Così il monumento della fede comune s'inalzava coi comuni sacrifici, ed al valore artistico si aggiungeva un valore morale. Perchè il contenuto d'una fede, sia un dogma, sia una tendenza sociale, può e deve esser discusso; ma l'ardore soggettivo che vi si consacra, quando sia sprone ad alte e degne cose, e specialmente all'altruismo, è sempre ammirabile.

Lo svolgimento della civiltà ha ridotto la religione, da fatto sociale, a fatto individuale, la fede ha suo campo nel tempio e nella privata coscienza; la collettività pubblica, il Comune, lo Stato vi si mantengono estranei. Ma al vincolo sociale della religione deve sostituirsi quello dell'umana solidarietà; se non della pietà religiosa, della pietà umana debbono oggi sorgere i monumenti. Ora perchè verso di questi non si comporterebbero gli operai come quelli del medio evo si comportavano verso le chiese? Perchè, almeno di fronte alla costruzione d'un ospedale, i nostri operai non dovrebbero dar prova di slancio generoso?

Non pretendiamo, certo, il lavoro gratuito o semigratuito, perchè sappiamo che le esigenze della vita non lo comportano; non pretendiamo nemmeno tariffe eccessivamente basse; ma non sarebbe giusto pretendere qualche atto, qualche prova che gli operai non considerano la costruzione d'un ospedale, destinato ai miseri, come, per esempio, quella d'una sontuosa villa eretta da un ricco? qualche segno della loro simpatia, della loro partecipazione volenterosa? la desistenza almeno dalla imminente minaccia d'elevazione di tariffe, anzi il preannunzio d'eliminarle a scadenza fissa, e quando forse si pensi che la necessità di compier l'opera possa obbligare gli Amministratori a subire ogni patto più oneroso, e magari il laccio alla gola?

Se le classi popolari tendono sempre più ad essere prevalenti nella società moderna, e ad avere sempre un maggiore ascendente nel reggimento della pubblica cosa, debbono mostrarsi sollecite del bene generale, anche con quella cooperazione che è loro possibile, debbono mostrare d'aver anch'esse un'alta idealità a profitto di tutti e non di una sola classe.

PER L'ISTRUZIONE FEMMINILE

Mentre la città nostra vantava da tempo molteplici e accreditati Istituti pubblici d'istruzione maschile, sia tecnica, sia classica, sia agraria, sia d'avviamento alle arti ed ai mestieri (Scuola industriale), troppo a lungo fu negletta l'istruzione femminile, in pro' della quale, salvo qualche transitorio esperimento, non si seppe altro attuare al di sopra delle scuole primarie.

La tendenza però dell'età moderna, che ha spinto anche la donna a procurarsi un'istruzione più completa, si è manifestata pure in Cesena, e ne è prova il larghissimo numero di fanciulle, affollantesi alla nostra Scuola Tecnica Eduardo Fabbri.

Se non che, sebbene — è giusto riconoscerlo — la promiscuità dei sessi in tale Scuola non abbia dato luogo ad inconvenienti, nondimeno la possibilità astratta di essi, o, meglio, il timore di siffatti possibili inconvenienti ne ha tenuto lontane non poche fanciulle, specialmente delle classi medie; mentre, dall'altro lato, quella Scuola né era sufficiente a dare una completa istruzione a coloro che intendessero avviarsi per il magistero, bastando, tutt'al più, a tener le veci di scuola complementare, né poteva poi servire in alcun modo per quelle fanciulle, che desiderassero addestrarsi nei vari mestieri donneschi. Di che risultavano danno quasi tutte le classi della cittadinanza, e cioè le popolari, perchè a cotali mestieri più specialmente sono destinate; e le medie ed anche superiori (sebbene queste ultime assai ristrette nel nostro paese), perchè ivi pure è di necessità che la fanciulla, se vuol divenire ottima reggitrice di casa, si addestri a pratiche le quali sono tra le più indispensabili nel governo della famiglia.

Nè la città nostra è tale che al difetto di pubblici Istituti possa supplire, in tale materia, la privata iniziativa; e quanto a qualche istituzione di carattere confessionale — a parte ora tutto ciò che possa osservarsi rispetto a tale carattere —, essa deve ritenersi, da chi ne abbia conoscenza, affatto inadeguata al bisogno, non riuscendo nemmeno a perfettamente preparare le fanciulle nei lavori di cucito, e troppi altri trascurandone, che sono veramente essenziali.

Mercè le cure del Municipio, secondato ed aiutato largamente dal Ministero, il quale desidera veder sorgere molte di tali istituzioni ed appoggia efficacemente ogni volenterosa iniziativa, è stata impiantata testè a Cesena una R. Scuola Professionale Femminile; la quale appunto addestrerà le fanciulle nei più utili, indispensabili lavori donneschi, come cucito, confezione di biancheria, maglieria, ramundo, stratura ecc. Già — come annunziammo — esso Ministero inviò appositamente a Cesena l'egregia signora Ribighini, Direttrice d'una vasta, grandiosa Scuola di tal genere — e la prima per importanza d'Italia — con sede in Roma, e chiamata anche all'estero per iniziarvi Istituti consimili.

Il personale della nostra Scuola è al completo; la fornitura degli attrezzi è ricca; il concorso delle iscritte è già così importante da superare il centinaio. E, ciò che più vale, vi sono rappresentate tutte le classi sociali, accomunate dal desiderio di procacciarsi un'istruzione, che, per diversi rispetti, è giovevole, proficua, indispensabile a tutte, ed unite in un alto indirizzo educativo, che assicura a tutte la miglior riuscita.

Accanto alla Scuola professionale sorge, a cura sempre del Municipio, un primo corso Normale, a cui si accederà dopo conseguita la licenza dalla Scuola Tecnica. Ma si ha ferma speranza che, dato, come si disse, il grandissimo numero di fanciulle che frequentano tale Scuola, dove lo sdoppiamento delle classi è divenuto abituale, si possa presto soddisfare ad un caldo voto delle famiglie, quello cioè di avere a Cesena una vera e propria sezione autonoma femminile della Scuola Tecnica medesima, che troverebbe la sua sede convenientissima nel Palazzo Guidi, presso la Professionale.

E poichè, in tal caso, il Municipio non mancherà di aggiungere gli insegnamenti di telegrafia e dattilografia, si perverrà così ad avere a Cesena un completo Istituto d'istruzione femminile teorica e pratica, dottrinale e professionale, soddisfacendo così a tutti i più vari bisogni, a tutte le diverse aspirazioni.

Nè l'onere per il Comune sarà troppo grave — anche prescindendo dal tener conto della grande, generale utilità che lo giustifica pienamente — perchè tanto questo Istituto femminile, quanto il complesso di tutti gli altri destinati all'istruzione maschile, renderà più ristretto il numero delle sette classi elementari — come se ne ha già fin da ora qualche segno —, e forse le potranno sopprimere interamente, risparmiando una spesa, che altrimenti sarebbe obbligatoria.

E v'è anche un'altra osservazione. L'istituzione della Scuola industriale maschile e della professionale femminile — oltre a preparare i giovani dell'uno e dell'altro sesso a carriere remunerata-

trici e che assicurano l'avvenire dei giovani — continue essendo le richieste dei grandi centri per abili artisti nel più vari mestieri — non potrà non concorrere ad un rinnovamento industriale del nostro paese, che è tanto invocato, ed al quale, senza abbandonarsi a sogni utopistici, ma contenendosi nei limiti rigorosi del possibile, con un po' di buona volontà, e con iniziative abilmente attratte da fuori, è sperabile si ponga presto mano.

Nessuna miglior preparazione e nessun migliore augurio per l'accennato risveglio potrebbe aversi di quello di preparare la gioventù con una conveniente istruzione.

ANDREA PIOLANTI

La notizia della morte, purtroppo preveduta, di Andrea Piolanti ci giunge ugualmente dolorosa.

Con lui è scomparso non solo il decano e il capo autorevole del Partito Repubblicano Meldolese, ma anche uno dei migliori di quella omai troppa assottigliata schiera di forti che, nella Romagna nostra, validamente operarono per l'indipendenza e per l'unità della Patria.

L'integrità della vita, la saldezza e la sincerità dei convincimenti, il culto per l'ideale non mai smentito lo segnalavano alla pubblica estimazione. Noi ammirammo, specialmente in lui, l'uomo che nella giovinezza aveva combattuto valorosamente per la Patria (la gloriosa leggenda garibaldina perde un altro de' suoi militi devoti) e il cittadino che, nell'amore per le sue idee e per la parte politica che del suo nome s'onorava, non dimenticava l'affetto per il paese natio, che amava svizzeramente. Onore alla buona memoria dell'amico diletto!

L'estremo saluto dell'armi a lui, austera e adamantina coscienza repubblicana!

PAOLO MASTRI

RICORDANDO

Il Governo Piemontese, nel Settembre del 60, inviava nelle Marche e nell'Umbria un buon contingente di truppe per condurre a termine la liberazione del Regno; tutti i Comuni mandarono volontari, e Meldola ne offrì un centinaio capitani da Agostino Autolini. Il Piolanti era caporalfiere della Compagnia dei Meldolesi. Ad Urbino occorse al Piolanti — in quel tempo — un caso che merita d'essere conosciuto. Il Delegato Alboni, commissario di Polizia sotto il governo Pontificio, era stato a Meldola negli anni in cui infieriva la legge Stararia (1852-1853) e vi aveva lasciato buon ricordo per mitezza d'animo e per eccezionale urbanità di modi. Una sera Giovanni Piolanti, padre di Andrea, che faceva l'oste, lasciò innavvortamente nell'esercizio un libro, fra le pagine del quale aveva riposto un proclama mazziniano. L'Alboni, capitato per circostanza fortuita nell'osteria, osservò il libro e vide il proclama. Avrebbe potuto denunciare il Piolanti ma nol fece: si limitò ad una semplice paternale e tutto finì lì. Il giovanetto Andrea fu testimone della scena e in cuor suo seppe apprezzare la bontà del funzionario, che si appalesava così dissimile dagli altri suoi colleghi. Volte combinazione che, appunto nel 60, Andrea Piolanti s'imbatteva a Urbino nel Delegato Alboni stesso che esercitava lassù le sue mansioni; ed ecco come.

La città aveva inaugurato il nuovo regime e la popolazione era, per la gioia, raggianti. Alcuni popolani, festanti ed inebriati, s'incontrano per una strada nell'Alboni e lo circuiscono con intenzioni punto benevoli. Gli si fanno attorno, lo stringono da più parti, e stanno per giuocargli, forse, un brutto tiro, quando providenzialmente passa per di là il Piolanti. Questi vede il trambusto, accorre, e, ravvisando nel malcapitato l'antico e buon Commesso di Polizia, si fa impetiosamente largo, grida che lo lascino libero e si fa a raccontare l'episodio del padre suo. E gli astanti, commossi, fanno largo all'Alboni che, sbirciata un'occhiata di riconoscenza all'animoso giovane caporale, se la svigna lesto, lesto

Gatteo, li 6 ottobre 1908.

P. M.

CRONACHE TEATRALI

Giacinta Pezzana al Comunale

Giacinta Pezzana — non facciamo inganno alla memoria le omonimie — non fu mai a Cesena, a' suoi bei giorni, quando, con Virginia Marini e Adelaide Tesserò, formava una splendida triade nell'arte drammatica italiana, triade che, spentasi immatura Clementina Cazzola, occupa, nella storia del teatro, tutto quel periodo non inglorioso, che va dal tramonto superbo di Adelaide Ristori alla superba aurora di Eleonora Duse.

Anche negli anni fiorenti, Giacinta Pezzana, in confronto delle due grandi emule, si distingue per la vigoria. Vistosa di forme, dal viso colorito, dagli occhi accesi, essa, tanto nell'illare commedia goldoniana, quanto nel forte dramma di Alessandro Dumas, come nella tragedia classica, portava sulla scena una personalità piena d'impeto, d'efficacia, che s'impadroniva subito degli uditori.

A noi pareva che avesse qualcosa di romagnolo, forse derivato dalla consuetudine col marito Luigi Gualtieri, nativo di Saludecio, o di Longiano, come alcuni vogliono, gran *bohemien* della letteratura italiana, e autore, oltre il resto, di tre romanzi in continuazione in *Promessi Sposi* del Manzoni, cioè *l'Inominato*, *Dio e l'uomo*, *I piombi di Venezia*.

Vicende non liete hanno impedito a Giacinta Pezzana di formarsi con l'arte quella piccola fortuna economica, della quale era certamente degna, e che le avrebbe concesso di riposare ne' suoi tardi anni; sicchè, anche essendo presso alla settantina, è costretta a calcare le scene.

Del valore del dramma da essa dato Lunedì sera, sarebbe fuor di luogo e di tempo dir molto. *Teresa Raquin* è uno dei romanzi giovanili di Emile Zola, quando egli non si era ancora liberato dagli impacci dell'imitazione victorhughiana: è il romanzo del rimorso: la felicità, cercata col delitto, scompare appunto in conseguenza del delitto; l'amore pieno ed intero, che pareva non potersi disfogare fra due esseri finchè v'era l'ostacolo d'un marito, si muta in odio, quando sta in mezzo a loro implacabile l'immagine dell'ucciso.

Trasportato il lavoro da romanzo a dramma, si è avuta, nella rapidità maggiore, una più intensa tragicità, ma vi sono anche incorse non poche inverosimiglianze.

Giacinta Pezzana rappresentava la madre, tenerissima, appassionata per il figlio debole e malaticcio, nel primo atto; accasciata dal dolore nel secondo, sebbene sia trascorso un anno dalla sua morte in fondo alla Senna, e solo a stento persondentesi di aderire alle seconde nozze della nuora; tempestosamente terribile nel terzo atto, quando scopre il delitto ed è presa da paralisi; freddamente terribile nel quarto, quando diventa l'inflessibile ministro della vendetta.

Grande efficacia e grande sobrietà: ecco le due doti, che abbiamo ammirate in lei. La cura dei particolari nelle manifestazioni del male, il continuo tremito delle mani, il lampeggiar degli occhi ricordavano le più potenti creazioni di Ermete Zacconi. È maraviglioso quanta potenza di mezzi artistici conservi questa donna, resa dagli anni veneranda.

Noi da queste colonne le mandiamo ammirati il nostro riverente omaggio. K.

C E S E N A

Il Consiglio Comunale è convocato in seduta ordinaria per Martedì 13 corr. alle ore 15, nella quale sarà aperta la sessione autunnale, e saranno discussi i seguenti oggetti:

1. Ratifica delle deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta:

A) - 13 Maggio u. s. N. 338 per il servizio di casa. - B) 18 Luglio u. s. N. 619 per sospendere l'investimento di L. 10469,05 in rendita pubblica. C) 30 Luglio u. s. N. 676 per lavori straordinari alla Torre di S. Giorgio. - D) 5 Settembre u. s. N. 763 per il pagamento di L. 200, contributo alle spese per la monografia sulle condizioni della viticoltura e della enologia nella provincia di Forlì.

2. Rinnovazione ordinaria di due Consiglieri della Congregazione di Carità per il quadriennio 1909-1912 (scadono i Sigg. Prof. Armando Carlini rie-

leggibile, e Dott. Filippo Casadei non rieleggibile).

3. Rinnovazione di tre componenti la commissione di prima istanza per i reclami sulle imposte dirette - Sono stati sorteggiati i sigg. G. Gattamorta e Venturi Cav. Avv. Luigi, effettivi - Casadei dott. Filippo supplente.

4. Nomina dei revisori del consuntivo per l'anno corrente.

5. Nomina della Commissione per la revisione delle liste elettorali - Scadono e non sono rieleleggibili i sigg. Serra Dott. Pio, Briani Adamo, Guidi Angelo, Turchi avv. Filippo, Serra Emilio, Foschi Federico effettivi - Pistocchi Agostino - Pacini Remo - Suzzi Arristide - Giorgi Emilio supplenti

6. Approvazione del consuntivo 1907 e delle deliberazioni relative - Resoconto morale della Giunta.

7. Domanda degli impiegati Comunali soggetti al regolamento pensioni 5 Agosto 1887 affinché non sia loro applicato l'articolo 12 del regolamento sui cumuli 24 novembre 99.

8. Ratifica delle disposizioni emanate dalla Giunta Comunale per la macellazione e la vendita di vacche pregne.

9. Liquidazione della pensione e del cumulo alla levatrice Maria Biondi Vedova Frusca che ha rinunciato all'impiego.

10. Nomina di un componente la Commissione per il legato Spinelli invece del sig. Luigi Zangheri che ha rinunciato e nomina del presidente della Commissione stessa.

11. Mutuo provvisorio per il servizio di Cassa (seconda lettura).

12. Nomina di otto insegnanti nelle scuole rurali miste in seguito alla rinuncia di una parte delle nominate nella seduta del 25 sett. u. s. - la scelta dovrà cadere sulle graduate dal N. 19 in avanti e imprese non viene spedito il 23 settembre u. s. e secondo le norme ivi indicate.

Acquedotto — Ci viene comunicato:

« Il Municipio, nell'intendimento di risolvere la grave e importante questione dell'acqua potabile, si è, da qualche mese, accinto ad un lavoro di terebrazione del suolo incaricando all'uopo la Ditta Bonariva di Bologna, specialista nella costruzione di pozzi trivellati.

La prima prova vien fatta in prossimità alla Chiesa di S. Mauro dove si ha ragione di credere fosse l'antico letto del fiume Savio e dove si ritiene possa trovarsi la sottocorrente, che quasi sempre esiste in corrispondenza del corso dei fiumi.

La perforazione del suolo è finora riuscita molto laboriosa, essendosi rinvenuto un banco di ghiaia dello spessore di ben 22 metri. Ora però, lasciate questo banco, le condizioni sono molto migliorate avvenendo la perforazione in un banco di argilla compatta che, se non succedono dispersioni per rotture o altro, lascerà credere che siano presto in presenza dell'acqua.

La profondità del foro raggiunge, a tutt'oggi, metri 51. »

Voci del pubblico — Riceviamo e pubblichiamo:

« Caro CITTADINO,

Onde venga provveduto da chi di ragione, ti prego di raccogliere, le giuste lagnanze di parecchi cittadini perchè le pubbliche strade non vengano trasformate in piste di esperimento per biciclette o per motori. Infatti la Via Uberti, che prima era fra le più quiete, è diventata la più pericolosa, in causa delle continue prove che vengono fatte dalle biciclette o motori, tanto che i viandanti corrono continuo pericolo per le proprie gambe. Ma non vi è alcun regolamento nella nostra città? Chi vuol provare biciclette non può recarsi fuori di porta, senza mettere a rischio la incolumità dei cittadini? Ringraziamenti e saluti.

Un fedele abbonato ».

Scuole Secondarie

NEL LICEO - *Licenziati*: Augusti Castruccio, Baronio Giovanni, Biondi Enrico, Cattoli Alessandro, Mischi Baldassarre. — *Dalla 2. alla 3.* - Tomasini Corrado, Vaili Giacomo. — *Dalla 1. alla 2.* - Calabrese Lodovico, Riccioni Abo, Santarini Celestino.

NEL GINNASIO - *Licenziati*: Borghetti Aurelio, Buratti Salvatore, Ceccaroni Arrigo, Gattamorta Edgardo, Gattiglia Alfredo, Montanari Riccardo, Serra Francesco. — *Dalla 3. alla 4.*: Bertozzi Umberto, Bellei Luisa, Duca Demetrio, Gualtieri Li-

bero, Valducci Luigi. — *Dalla 2. alla 3.*: Ricci Vincenzo. — *Dalla 1. alla 2.*: Ghini Giovanni, Mastacchi Lino, Morganti Paolo. — *Ammessi alla 4. classe*: Righini Eugenio.

Gli impiegati dipendenti dalla locale Congregazione di carità, a mezzo della loro associazione, hanno inviato alla Congregazione stessa un memoriale nel quale, oltre ad alcune proposte di modificazione del Regolamento Generale Amministrativo, chiedono che alla pianta organica del personale siano apportati alcuni miglioramenti tendenti a stabilire un minimo di stipendio netto, per i salariati di L. 900, per gli impiegati di L. 1200, pur lasciando invariati gli stipendi superiori alle L. 2000.

Stato Civile dal 26 Sett. al 9 Ott. 1908.

NATI Maschi 26, Femmine 22. Totale 48.

MORTI - Chiesa Francesco a. 86 negoziante, Andrucci Luigi m. 10. Solfrini Agostino a. 40 colono, Farnedi Letizia a. 60 colona, Scalfani Maria m. 29, Belli Teresa m. 6, Bernardi Nello m. 7, Benini Mario m. 19, Brighi Luigi a. 53 giornaliero, Porti Celeste a. 41 colona, Clerico Adelaide a. 58 casalinga, Santerini Luigia m. 2, Ravaglia Gino g. 40, Tam Ferdinando g. 15, Burioli Aurelio a. 15 studente, Poggiali Mario a. 17 studente, Ricchi Elda g. 40, Belletti Vaniglia a. 16 colona, Lanzoni Mario g. 16, Castagnoli Delfo m. 6, Rossi Romeo m. 3, Righi Silvia a. 39 casalinga, Rossi Urbano a. 36 colono, Tappi Clarice a. 45 colona, Belletti Agostino a. 5. Totale 25.

MATRIMONI - Amadori Edgardo con Zanucchi Clivia colona, Spada Giovanni con Meli Melania colona, Rondoni Ferdinando con Cappelletti Zaira braccianti, Bellavista Egisto calz. con Righi Zaira cas., Bonavita Urbano con Fantini Assunta colona, Beredi Leonida poss. con Barbanti Domenica cas. Natali Salvatore neg. con Savini Maria casalinga, Paolucci Colombe impieg. con Benzi Argia maest. Ceccaroni Ivo comm. con Gradapelli-Corelli Elena cas., Serra Alfredo calz. con Pirini Iva casalinga, Turci Cleto col. con Particani Teresa col., Farnedi Attilio bracc. con Valentini Barbara bracc., Lelli Agostino col. con Sama Rosa col., Solfrini Luigi col. con Rissoni Santa col., Fusconi Giuseppe col. con Foschi Adalgisa col., Mercuriani Carlo col. con Bertozzi Venosta col., Natali Annibale con Maldini Ester cas., Gobbi Urbano fal. con Zanelli Assunta cas.

CARLO AMADUCCI — gerente responsabile
Cesena — Tipografia Biasini Tonti

PREMIATO Collegio Educativo Maschile FORLÌ

R. Ginnasio e Liceo — R. Istituto Tecnico
R. Scuola Professionale d'Arti e Mestieri
R. Scuola Tecnica — Scuola Elementare interna
Lezioni private di Scherma, di Musica, di Disegno di Lingue Straniere, Ginnastica, ecc

Educazione e preparazione alla vita - Vigilanza assidua, amorevole - Convivenza familiare - Assistenza accuratissima negli studi - Cura della salute, dello sviluppo fisico, della pulizia, dell'igiene - Vitto sano e abbondante - Retta modica - Spese necessarie minime, controllate - Riduzione per più alunni di una stessa famiglia.

Per informazioni o richieste di programmi rivolgersi alla Direzione

FORLÌ Via Aurelio Saffi, 20

Laboratorio Chim. Farm. Dott. E. COMBONI-MURNO
rapidamente
radicalmente
guarisce la
TOSSE
ASININA
E TOSSI CONVULSIVE
L.275 IL FLACONE, L.5 = 14 FLAC. DOPIO
VENDITA PRESSO TUTTE LE FARMACIE E GROSSISTI
CESARE PEGNA & FIGLI, FIRENZE.

COMUNICATI.

SI VENDONO camere d'abitazione site in Cesena via delle Fornaci N. 7 (subborgo Comandin).

Rivolgersi allo studio Giommi e Fantini.

BOTTI AVVINATE DA VENDERE Via Dell'Amore N. 7.

G. ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-DENTISTA

SPECIALISTA IN PROTESI DENTALE

RIMINI — Corso d'Augusto N. 80 — RIMINI

Denti artificiali

a pivot, Bridge-Work, Golden Crown, Dentiere artificiali in oro, in alluminio e in caoutchouc, senza molle, né grappe, né palato, garantite, leggerissime, atte alla più perfetta masticazione, pronuncia ed estetica, premiate colla grande medaglia d'Oro all'Accademia degli Inventori a Parigi.

Raddrizzamento dei denti

storti e deviati, fatto con speciali apparecchi, premiate con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli.

otturazioni dei denti

in ismalto, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro.

Pulitura e imbiancamento

dei denti, fatta in modo da ridonare ad essi la primitiva bellezza e robustezza.

Trattamento elettrico

per la cura delle gengive e delle nevralgie.

Estrazione dei denti senza dolore

fatta coll'anestesia locale (cocaina, cloruro d'etile) e generale (protossido d'azoto, kèlène).

Asepsi e antisepsi

rigorosissima, e tale da escludere qualsiasi infezione

Polveri ed elixir dentifrici

efficacissimi per conservare i denti e le gengive.

Malattie d'occhi e difetti di vista

DOTT. PAOLO MARINI

Forlì — Via Saffi N. 12 — Consult. tutti i giorni
CESENA — Via Strinati N. 2 — Sabato Consultazioni dalle ore 8.30—9.30 per i poveri — dalle 9.30—11.30 a pagamento.

SCIROPPO
PAGLIANO
il mig'ior depurativo
e rinfrescativo del sangue
LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS.
Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore della vera ed originaria casa fabbricatrice dello Sciroppo del prof. Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.

FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA
MILANO

AMARO TONICO,
CORROBORANTE,
APERITIVO, DIGESTIVO

Guardarsi dalle contraffazioni



Situazione al 30 Settembre 1908.

ATTIVO				Capitale Sociale			
Cassa . . .	Numerario	L. 79,069.86		Azioni N. 3028 da L. 100	L. 302,800.—		
	Effetti presso il Cassiere	114,616.35		Fondo di Riserva	48,450.64		
			L. 193,686	Fondo per oscillazioni valori	20,282.42		
Portafoglio	Effetti scontati	L. 1,422,786.73		Fondo per le eventuali perdite	2,533.79		L. 374,066 85
	per l'incasso	22,780.40					
	presso i legali	10,699.30		Fondo di previdenza per gl'impiegati della Banca			3,000
			L. 1,456,266				
Titoli . . .	Consolidato italiano 3.50 %	L. 541,415.34		— PASSIVO —			
	Idem 3.75 %	12,120.—		Depositi			
	Asse Ecclesiastico - Stamp. 5 %	56,200.—		{ A risparmio al 3 %	L. 2,475,078.83		
	Obb. Credito Fon. B. It. 3.75 %	98,926.50		{ A conto corrente al 2 %	98,898.27		
	Fond. Cassa R. Milano 3.50 %	108,211.75		{ Buoni fruttif. a scadenza fissa	105,242.05		L. 2,679,219 15
	Ferrovie 3 %	33,429.15		Corrispondenti			60,895 86
	Cartelle Ist. It. Credito Fond. 4 %	45,000.—		Depositanti { Per cauzione	50,500.—		
	Valori diversi	905.—		Valori { A custodia	2,000.—		
			L. 896,207	{ A garanzia d'operazioni	293,791.38		L. 351,291 86
Corrispondenti				Dividendi in corso ed arretrati			5,992 —
Conti correnti garantiti				Creditori diversi			3,781 50
Stabili urbani				Asiende Mandati di pagamento a sgravi	24,353.93		
Censi attivi e residui prezzi				Esattoriale Diversi	17,111.00		41,465 59
Debitori non garantiti							L. 3,519,715 81
Valori per cauzione	L. 50,500.—						
in deposito a custodia	2,000.—			RENDITE e PROFITTI del corrente Esercizio			114,135 42
a garanzia d'operazioni	296,791.86						L. 3,633,855 23
			L. 351,291				
Mobili, caloriferi, impianto luce elettrica							
Spese e perdite ammortizzabili							
Fondo Premi 1908							
Asiende Contribuenti diversi	L. 48,638.93						
Esattoriale Comuni ed enti	73,298.05						
Diversi	16,783.69						
			L. 138,720				
			L. 3,542,738				
SPESA e PERDITE del corrente Esercizio			91,116				
			L. 3,633,855				

Il Segretario
ROMEO CAMERANI

Il Direttore
GIUGLIELMO CAOCHI

IL PRESIDENTE
Cav. VINCENZO GENOCCHI

I Sindaci
GIUSEPPE BENINI
CESARE ZANZANI
Avv. CELSO JACCHIA

I Consiglieri di Turno
Cav. GIUSEPPE DOMENICONI
ARISTIDE GAZZONI

AGENZIE
con stabilimenti propri

a CHIASSO per la Svizzera
a NICE per la Francia e Colonia
a S. LUDWIG per la Germania
a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

AGENZIE IN ITALIA

ROMA
Via Lata al Corso N. 16
GENOVA
Via SS. Giacomo e Filippo, N. 17
TORINO
Via Orfano N. 17
(Palazzo Barolo)

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO
I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre specialità della Ditta:

Vieux Cognac Superieur	Crema e Liquori	Gran LIQUEUR GILLO « MILANO »	Sciropi e Conserve	VINO VERMOUTH
Concessionari esclusivi per la vendita del « Fernet Branca »	nell'America del Sud C. F. COFER e C. GENOVA	nella Svizzera e Germania C. FOSSATI CHIASSO e S. LUDWIG	in Parigi Seine et Oise J. E. BOUCHE PARIGI	nell'America del Nord L. GANDOLFI e C. NEW YORK

AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro
premiato con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China. USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi
Dirigere le domande alla Ditta: E. G. FRATELLI BAREGGI - Padova



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

della Compagnia Fabbricante Singer

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

UNICO NEGOZIO
CESENA.
Corso Umberto I.° N.10